

L'intervista dell'esponente socialista ha creato imbarazzo anche nel suo partito

## Ripa di Meana si dimette da consigliere dopo l'incredibile «sortita» di Malizia

La presa di posizione della giunta comunale confermata dal sindaco Gasoli - Le dichiarazioni dei segretari regionali della Cisl e della Cgil - Le precisazioni dell'assessore all'Urbanistica sulla questione di Fontivegge

La lettera di dimissione

**Un diritto calpestato con l'ingiuria e la denigrazione**

In questa lettera, che pubblichiamo integralmente, Saverio Ripa di Meana spiega, una per una, le ragioni per le quali ha deciso di dimettersi da consigliere regionale.

Estrattiamo a Ripa Di Meana nostra totale stima e solidarietà.

Signor presidente del Consiglio regionale a nome del partito, della Cisl e della Cgil, Statuto della Regione dell'Umbria e dell'articolo 8 del regolamento interno del consiglio regionale, le presento le mie dimissioni immediate da consigliere regionale.

E' stato, e per altro rimane, mio convincimento che la Costituzione e le leggi della Repubblica riconoscano a ogni cittadino diritti di dignità civile e tutelassero il diritto democratico di chiedere ad accedere alle cariche eletive pubbliche. Con stupore pari solo a sdegno, apprendo stamane dai quotidiani che questa mia opinione, che era stata sostenuta dalla generosità del signor vice-presidente della giunta regionale, il quale «concede» che anche persone che non siano funzionari di partito o dipendenti di enti locali possono esercitare la funzione di consigliere regionale.

Ritenevo inoltre, presidente, che non ritenere che l'articolo 20 del regolamento interno consentisse la formazione di un gruppo consiliare costituito anche da un solo consigliere. Conilarità, forse in questa circostanza superiore al senso di pena, apprendo invece, sempre dai quotidiani, che il consiglio di questo diritto può essere contestato, ricorrendo all'insulto e alla denigrazione personale del signor vice-presidente della giunta regionale.

Avendo la convinzione, infine, e continuo ad averla di sedere nell'assemblea regionale quale cittadino, rappresentante di cittadini, e non certo di altri rappresentanti dell'azienda privata in cui lavora da oltre un ventennio. Dalla lettura odierna degli stessi quotidiani, evinco, invece, che la categoria degli attuali partiti, cioè i dirigenti di azienda, non avrebbe le medesime caratteristiche degli altri cittadini, e quindi avrebbe discutibili diritti di rappresentare la comunità.

Norrei scusarmi, presidente, queste brevi citazioni, ma esse sono state necessarie per evidenziare la sorprendente gravità di quanto pubblicamente affermato da un autorevole membro di quella comunità.

Ho contribuito ad eleggere, Dopo che aggiungere che lo stupore diviene incomprendibile quando ritorno con la memoria all'epoca della formazione delle liste per le ultime elezioni politiche, altriché è il partito di cui siamo vice-presidenti della giunta regionale fa parte mi fece l'onore di offrirmi la candidatura per un collegio senatoriale. Ciò potrebbe far sorgere il sospetto che la discriminazione oggi operata sia non solo sociale, ma politica.

Quando, le confesso con molta perplessità, ho presentato la proposta di candidarmi per l'elezione al consiglio regionale, fidavo che l'ingresso in quel consesso anche di tecnici e di professionisti dipendenti potesse reciprocamente arricchire le esperienze, nel libero dispiegarsi di una serena dialettica democratica, secca dall'accanimento della soia faziosità politica.

Certo, però, non potevo prevedere che ritornassero da lontano, nel confronto politico, i metodi antidemocratici e disciminatori, le partigianerie di stampo mafioso o il sempre agravio ricorso all'ingiuria gratuita. E' con l'ammirazione di queste considerazioni e con la riconferma del mio vero e totale rispetto per le istituzioni, della mia fede nell'operosità e nell'impegno del Consiglio regionale dell'Umbria, che valuto improrosibilmente l'assolvimento del mio mandato, nel momento in cui viene fatto oggetto di attacchi proditori ed inconsulti ancor prima, quasi che prende la parola.

Se i metodi ed i contenuti del confronto politico fossero, effettivamente, scaduti nel nostro Paese a certi livelli, credo sia nel mio caso comprensibile e giusto, presidente, tornare ad operare una mutazione delle aziendali ore certamente e democraticamente scambiano opinioni ed esperienze di lavoro.

Saverio Ripa Di Meana

PERUGIA - Saverio Ripa di Meana si è dimesso da consigliere regionale. Accanto pubblichiamo le lettere con le quali egli annuncia le dimissioni e ne spiega le ragioni. E' la conseguenza più grave, questa, provocata dall'incredibile intervista del socialista Enrico Malizia, vicepresidente della giunta regionale dell'Umbria, al quotidiano «Il Messaggero».

La sortita di Malizia viene anche oggi duramente criticata ed ha provocato anche un notevole imbarazzo nel Partito socialista. La presa di posizione della giunta municipale di Perugia che contestava nel metodo e nel merito le affermazioni di Malizia relative alla questione Fontivegge e che abbiammo pubblicato ieri, è stata confermata pienamente dal sindaco di Perugia Giorgio Gasoli, in questi giorni assente da Perugia, che provvederà in prima persona a rispondere, nella prossima seduta del consiglio comunale, alle interrogazioni presentate a palazzo dei Priori dal gruppo comunista e dal gruppo democristiano sulla vicenda di Malizia «Messaggero».

«Vergogna... una vera e propria vergogna». Così il segretario regionale della Cisl Roberto Pomini, nel corso dell'assemblea aperta svoltasi ieri mattina alla «Mausa», ha commentato, nel corso del suo intervento, il passaggio dell'intervista di Malizia, relativamente agli accordi sindacali IBP che sarebbero stati sottoscritti - secondo il vicepresidente della giunta regionale - da qualcuno che era in «sovrapiù oppure aderiva ad un patto non scritto».

Anche Paolo Brutti, segretario regionale della Cgil, sempre nell'assemblea svoltasi alla «Mausa», ha commentato le dichiarazioni del vicepresidente della giunta regionale: «Siamo in consiglio regionale e nelle altre sedi istituzionali a unanimi pronunciamenti di importanti atti amministrativi e poi - ha detto Brutti - autore-

voli espontani delle istituzioni sono presenti a smentirli irresponsabilmente».

Anche l'IBP ha risposto ufficialmente alle dichiarazioni di Malizia, puntualizzando sulle questioni emerse. A proposito della «questione Fontivegge» l'IBP precisa che «nei decorsi dieci anni si è sviluppato nell'ambito delle leggi e delle norme vigenti, un direttivo e chiaro confronto delle istanze della società con le istituzioni competenti, ottenendo gli interessi della società con quelli più ampi della comunità locale. Tant'è che la giunta municipale, sentito il parere favorevole espresso all'unanimità dalla prima commissione consiliare nella sua seduta dell'11 aprile 1980 si era impegnata ad adottare la variante al piano regolatore relativo alla zona di Fontivegge e la redazione del piano particolareggiato esecutivo».

«In merito a questi problemi, tuttora aperti - prosegue la nota - l'azienda ha sollecitato con lettera del 31 ottobre 1980 indirizzata al sindaco e rimasta senza risposta un incontro con la giunta municipale per la definizione di criteri di utilizzazioni dell'area».

Sulle affermazioni di Malizia e «relative ad investimenti della società in imprese editoriali per la realizzazione di un giornale locale la IBP afferma che queste voci sono destituite di ogni e qualsiasi fondamento».

«Malizia è disinformato sulla questione degli assetti complessivi dell'area di Fontivegge che è cosa ben più ampia che non il solo piano particolareggiato delle aree di proprietà IBP o è in malafede. L'una o l'altra cosa sono fatti di grande gravità vista la carica di assessore regionale all'Urbanistica e di vice presidente della giunta regionale: «Siamo in consiglio regionale e nelle altre sedi istituzionali a unanimi pronunciamenti di importanti atti amministrativi e poi - ha detto Brutti - autore-

voli espontani delle istituzioni sono presenti a smentirli irresponsabilmente».

Anche l'IBP ha risposto ufficialmente alle dichiarazioni di Malizia, puntualizzando sulle questioni emerse. A proposito della «questione Fontivegge» l'IBP precisa che «nei decorsi dieci anni si è sviluppato nell'ambito delle leggi e delle norme vigenti, un direttivo e chiaro confronto delle istanze della società con le istituzioni competenti, ottenendo gli interessi della società con quelli più ampi della comunità locale. Tant'è che la giunta municipale, sentito il parere favorevole espresso all'unanimità dalla prima commissione consiliare nella sua seduta dell'11 aprile 1980 si era impegnata ad adottare la variante al piano regolatore relativo alla zona di Fontivegge e la redazione del piano particolareggiato esecutivo».

«In merito a questi problemi, tuttora aperti - prosegue la nota - l'azienda ha sollecitato con lettera del 31 ottobre 1980 indirizzata al sindaco e rimasta senza risposta un incontro con la giunta municipale per la definizione di criteri di utilizzazioni dell'area».

Sulle affermazioni di Malizia e «relative ad investimenti della società in imprese editoriali per la realizzazione di un giornale locale la IBP afferma che queste voci sono destituite di ogni e qualsiasi fondamento».

«Malizia è disinformato sulla questione degli assetti complessivi dell'area di Fontivegge che è cosa ben più ampia che non il solo piano particolareggiato delle aree di proprietà IBP o è in malafede. L'una o l'altra cosa sono fatti di grande gravità vista la carica di assessore regionale all'Urbanistica e di vice presidente della giunta regionale: «Siamo in consiglio regionale e nelle altre sedi istituzionali a unanimi pronunciamenti di importanti atti amministrativi e poi - ha detto Brutti - autore-

voli espontani delle istituzioni sono presenti a smentirli irresponsabilmente».

Anche l'IBP ha risposto ufficialmente alle dichiarazioni di Malizia, puntualizzando sulle questioni emerse. A proposito della «questione Fontivegge» l'IBP precisa che «nei decorsi dieci anni si è sviluppato nell'ambito delle leggi e delle norme vigenti, un direttivo e chiaro confronto delle istanze della società con le istituzioni competenti, ottenendo gli interessi della società con quelli più ampi della comunità locale. Tant'è che la giunta municipale, sentito il parere favorevole espresso all'unanimità dalla prima commissione consiliare nella sua seduta dell'11 aprile 1980 si era impegnata ad adottare la variante al piano regolatore relativo alla zona di Fontivegge e la redazione del piano particolareggiato esecutivo».

«In merito a questi problemi, tuttora aperti - prosegue la nota - l'azienda ha sollecitato con lettera del 31 ottobre 1980 indirizzata al sindaco e rimasta senza risposta un incontro con la giunta municipale per la definizione di criteri di utilizzazioni dell'area».

Sulle affermazioni di Malizia e «relative ad investimenti della società in imprese editoriali per la realizzazione di un giornale locale la IBP afferma che queste voci sono destituite di ogni e qualsiasi fondamento».

«Malizia è disinformato sulla questione degli assetti complessivi dell'area di Fontivegge che è cosa ben più ampia che non il solo piano particolareggiato delle aree di proprietà IBP o è in malafede. L'una o l'altra cosa sono fatti di grande gravità vista la carica di assessore regionale all'Urbanistica e di vice presidente della giunta regionale: «Siamo in consiglio regionale e nelle altre sedi istituzionali a unanimi pronunciamenti di importanti atti amministrativi e poi - ha detto Brutti - autore-

voli espontani delle istituzioni sono presenti a smentirli irresponsabilmente».

Anche l'IBP ha risposto ufficialmente alle dichiarazioni di Malizia, puntualizzando sulle questioni emerse. A proposito della «questione Fontivegge» l'IBP precisa che «nei decorsi dieci anni si è sviluppato nell'ambito delle leggi e delle norme vigenti, un direttivo e chiaro confronto delle istanze della società con le istituzioni competenti, ottenendo gli interessi della società con quelli più ampi della comunità locale. Tant'è che la giunta municipale, sentito il parere favorevole espresso all'unanimità dalla prima commissione consiliare nella sua seduta dell'11 aprile 1980 si era impegnata ad adottare la variante al piano regolatore relativo alla zona di Fontivegge e la redazione del piano particolareggiato esecutivo».

«In merito a questi problemi, tuttora aperti - prosegue la nota - l'azienda ha sollecitato con lettera del 31 ottobre 1980 indirizzata al sindaco e rimasta senza risposta un incontro con la giunta municipale per la definizione di criteri di utilizzazioni dell'area».

Sulle affermazioni di Malizia e «relative ad investimenti della società in imprese editoriali per la realizzazione di un giornale locale la IBP afferma che queste voci sono destituite di ogni e qualsiasi fondamento».

«Malizia è disinformato sulla questione degli assetti complessivi dell'area di Fontivegge che è cosa ben più ampia che non il solo piano particolareggiato delle aree di proprietà IBP o è in malafede. L'una o l'altra cosa sono fatti di grande gravità vista la carica di assessore regionale all'Urbanistica e di vice presidente della giunta regionale: «Siamo in consiglio regionale e nelle altre sedi istituzionali a unanimi pronunciamenti di importanti atti amministrativi e poi - ha detto Brutti - autore-

voli espontani delle istituzioni sono presenti a smentirli irresponsabilmente».

Anche l'IBP ha risposto ufficialmente alle dichiarazioni di Malizia, puntualizzando sulle questioni emerse. A proposito della «questione Fontivegge» l'IBP precisa che «nei decorsi dieci anni si è sviluppato nell'ambito delle leggi e delle norme vigenti, un direttivo e chiaro confronto delle istanze della società con le istituzioni competenti, ottenendo gli interessi della società con quelli più ampi della comunità locale. Tant'è che la giunta municipale, sentito il parere favorevole espresso all'unanimità dalla prima commissione consiliare nella sua seduta dell'11 aprile 1980 si era impegnata ad adottare la variante al piano regolatore relativo alla zona di Fontivegge e la redazione del piano particolareggiato esecutivo».

«In merito a questi problemi, tuttora aperti - prosegue la nota - l'azienda ha sollecitato con lettera del 31 ottobre 1980 indirizzata al sindaco e rimasta senza risposta un incontro con la giunta municipale per la definizione di criteri di utilizzazioni dell'area».

Sulle affermazioni di Malizia e «relative ad investimenti della società in imprese editoriali per la realizzazione di un giornale locale la IBP afferma che queste voci sono destituite di ogni e qualsiasi fondamento».

«Malizia è disinformato sulla questione degli assetti complessivi dell'area di Fontivegge che è cosa ben più ampia che non il solo piano particolareggiato delle aree di proprietà IBP o è in malafede. L'una o l'altra cosa sono fatti di grande gravità vista la carica di assessore regionale all'Urbanistica e di vice presidente della giunta regionale: «Siamo in consiglio regionale e nelle altre sedi istituzionali a unanimi pronunciamenti di importanti atti amministrativi e poi - ha detto Brutti - autore-

voli espontani delle istituzioni sono presenti a smentirli irresponsabilmente».

Anche l'IBP ha risposto ufficialmente alle dichiarazioni di Malizia, puntualizzando sulle questioni emerse. A proposito della «questione Fontivegge» l'IBP precisa che «nei decorsi dieci anni si è sviluppato nell'ambito delle leggi e delle norme vigenti, un direttivo e chiaro confronto delle istanze della società con le istituzioni competenti, ottenendo gli interessi della società con quelli più ampi della comunità locale. Tant'è che la giunta municipale, sentito il parere favorevole espresso all'unanimità dalla prima commissione consiliare nella sua seduta dell'11 aprile 1980 si era impegnata ad adottare la variante al piano regolatore relativo alla zona di Fontivegge e la redazione del piano particolareggiato esecutivo».

«In merito a questi problemi, tuttora aperti - prosegue la nota - l'azienda ha sollecitato con lettera del 31 ottobre 1980 indirizzata al sindaco e rimasta senza risposta un incontro con la giunta municipale per la definizione di criteri di utilizzazioni dell'area».

Sulle affermazioni di Malizia e «relative ad investimenti della società in imprese editoriali per la realizzazione di un giornale locale la IBP afferma che queste voci sono destituite di ogni e qualsiasi fondamento».

«Malizia è disinformato sulla questione degli assetti complessivi dell'area di Fontivegge che è cosa ben più ampia che non il solo piano particolareggiato delle aree di proprietà IBP o è in malafede. L'una o l'altra cosa sono fatti di grande gravità vista la carica di assessore regionale all'Urbanistica e di vice presidente della giunta regionale: «Siamo in consiglio regionale e nelle altre sedi istituzionali a unanimi pronunciamenti di importanti atti amministrativi e poi - ha detto Brutti - autore-

voli espontani delle istituzioni sono presenti a smentirli irresponsabilmente».

Anche l'IBP ha risposto ufficialmente alle dichiarazioni di Malizia, puntualizzando sulle questioni emerse. A proposito della «questione Fontivegge» l'IBP precisa che «nei decorsi dieci anni si è sviluppato nell'ambito delle leggi e delle norme vigenti, un direttivo e chiaro confronto delle istanze della società con le istituzioni competenti, ottenendo gli interessi della società con quelli più ampi della comunità locale. Tant'è che la giunta municipale, sentito il parere favorevole espresso all'unanimità dalla prima commissione consiliare nella sua seduta dell'11 aprile 1980 si era impegnata ad adottare la variante al piano regolatore relativo alla zona di Fontivegge e la redazione del piano particolareggiato esecutivo».

«In merito a questi problemi, tuttora aperti - prosegue la nota - l'azienda ha sollecitato con lettera del 31 ottobre 1980 indirizzata al sindaco e rimasta senza risposta un incontro con la giunta municipale per la definizione di criteri di utilizzazioni dell'area».

Sulle affermazioni di Malizia e «relative ad investimenti della società in imprese editoriali per la realizzazione di un giornale locale la IBP afferma che queste voci sono destituite di ogni e qualsiasi fondamento».

«Malizia è disinformato sulla questione degli assetti complessivi dell'area di Fontivegge che è cosa ben più ampia che non il solo piano particolareggiato delle aree di proprietà IBP o è in malafede. L'una o l'altra cosa sono fatti di grande gravità vista la carica di assessore regionale all'Urbanistica e di vice presidente della giunta regionale: «Siamo in consiglio regionale e nelle altre sedi istituzionali a unanimi pronunciamenti di importanti atti amministrativi e poi - ha detto Brutti - autore-

voli espontani delle istituzioni sono presenti a smentirli irresponsabilmente».

Anche l'IBP ha risposto ufficialmente alle dichiarazioni di Malizia, puntualizzando sulle questioni emerse. A proposito della «questione Fontivegge» l'IBP precisa che «nei decorsi dieci anni si è sviluppato nell'ambito delle leggi e delle norme vigenti, un direttivo e chiaro confronto delle istanze della società con le istituzioni competenti, ottenendo gli interessi della società con quelli più ampi della comunità locale. Tant'è che la giunta municipale, sentito il parere favorevole espresso all'unanimità dalla prima commissione consiliare nella sua seduta dell'11 aprile 1980 si era impegnata ad adottare la variante al piano regolatore relativo alla zona di Fontivegge e la redazione del piano particolareggiato esecutivo».

«In merito a questi problemi, tuttora aperti - prosegue la nota - l'azienda ha sollecitato con lettera del 31 ottobre 1980 indirizzata al sindaco e rimasta senza risposta un incontro con la giunta municipale per la definizione di criteri di utilizzazioni dell'area».

Sulle affermazioni di Malizia e «relative ad investimenti della società in imprese editoriali per la realizzazione di un giornale locale la IBP afferma che queste voci sono destituite di ogni e qualsiasi fondamento».

«Malizia è disinformato sulla questione degli assetti complessivi dell'area di Fontivegge che è cosa ben più ampia che non il solo piano particolareggiato delle aree di proprietà IBP o è in malafede. L'una o l'altra cosa sono fatti di grande gravità vista la carica di assessore regionale all'Urbanistica e di vice presidente della giunta regionale: «Siamo in consiglio regionale e nelle altre sedi istituzionali a unanimi pronunciamenti di importanti atti amministrativi e poi - ha detto Brutti - autore-

voli espontani delle istituzioni sono presenti a smentirli irresponsabilmente».

Anche l'IBP ha risposto ufficialmente alle dichiarazioni di Malizia, puntualizzando sulle questioni emerse. A proposito della «questione Fontivegge» l'IBP precisa che «nei decorsi dieci anni si è sviluppato nell'ambito delle leggi e delle norme vigenti, un direttivo e chiaro confronto delle istanze della società con le istituzioni competenti, ottenendo gli interessi della società con quelli più ampi della comunità locale. Tant'è che la giunta municipale, sentito il parere favorevole espresso all'unanimità dalla prima commissione consiliare nella sua seduta dell'11 aprile 1980 si era impegnata ad adottare la variante al piano regolatore relativo alla zona di Fontivegge e la redazione del piano particolareggiato esecutivo».

«In merito a questi problemi, tuttora aperti - prosegue la nota - l'azienda ha sollecitato con lettera del 31 ottobre 1980 indirizzata al sindaco e rimasta senza risposta un incontro con la giunta municipale per la definizione di criteri di utilizzazioni dell'area».

Sulle affermazioni di Malizia e «relative ad investimenti della società in imprese editoriali per la realizzazione di un giornale locale la IBP afferma che queste voci sono destituite di ogni e qualsiasi fondamento».

«Malizia è disinformato sulla questione degli assetti complessivi dell'area di Fontivegge che è cosa ben più ampia che non il solo piano particolareggiato delle aree di proprietà IBP o è in malafede. L'una o l'altra cosa sono fatti di grande gravità vista la carica di assessore regionale all'Urbanistica e di vice presidente della giunta regionale: «Siamo in consiglio regionale e nelle altre sedi istituzionali a unanimi pronunciamenti di importanti atti amministrativi e poi - ha detto Brutti - autore-

voli espontani delle istituzioni sono presenti a smentirli irresponsabilmente».

Anche l'IBP ha risposto ufficialmente alle dichiarazioni di Malizia, puntualizzando sulle questioni emerse. A proposito della «questione Fontivegge» l'IBP precisa che «nei decorsi dieci anni si